Oggi al via il 76° Giro d'Italia

Due semitappe con una crono di assaggio per alzare il sipario
Al via della corsa un minuto di silenzio per ricordare Falcone
Ieri Gianni Bugno in visita dai detenuti di Porto Azzurro
Cinque big contro lo spagnolo trionfatore dell'anno passato

Miguel el Conquistador

Indurain: «Una Santa Alleanza contro di me? No, gli italiani sono degli individualisti...»

Parte all'Isola d'Elba il 76° Giro d'Italia. Oggi due semitappe. La prima, in mattinata, da Porto Azzurro a Portoferraio (85 chilometri). Nel pomeriggio una crono di nove chilometri. Favoriti: Fondriest, De Las Cuevas, Indurain e Bugno. Polemica tra Rai e Lega ciclismo. Alla partenza un minuto di silenzio per commemorare Falcone e Borsellino. Ieri, Bugno ha fatto visita ai detenuti del carcere di Porto Azzurro.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

PORTOFERRAIO. Si comincia a piccole dosi: con il Giro dell'Isola. Da Porto Azzurro a Portoferraio. Ottantacinque chilometri tra i boschi dell'Elba per sfuggire alla morsa del sole. Nel pomeriggio, nove chilometri a cronometro. E forse si capirà qualcosa: se Indurain è ancora Indurain, se Bugno si è emancipato dai suoi fantasmi, se la rabbia di Chiappucci riuscirà a imporsi anche sulle lancette, se Fondriest non è solo un'ipotesi.

Comincia così, nascosto nella macchia mediterranea, il 76° Giro d'Italia. Un giro silenzioso e rumoroso. Silenzioso quando, mettendosi in moto, ricorderà con un minuto di raccoglimento l'eccidio di Falcone e Bersellino; rumoroso per tutto il chiasso che porta con sè già da diversi giorni: la stizziosa guerriglia tra Rai e Fininvest, il prestigioso elenco di iscritti, il grande barnum pubblicitario che, forse per la prima volta, esce dalla consueta dimensione provinciale. Un Giro ricco, pieno di vitamine e di sponsor. Che aumentano in proporzione all'interesse agonistico e al battage della concorrenza televisiva. Sessanta chilometri in diretta più le altre rubriche collaterali sono un robusto volano, ma la potenza dei media non va esagerata: alla fine della fiera tutto dipenderà dai protagonisti. Se Bugno, Chiappucci e gli altri italiani riusciranno a far traballare il trono di Miguel Indurain, lo spagnolo più tranquillo del mondo, allora il Giro diventerà anche un grande spettacolo. Per il momento, si sente solo un gran rumore di elicotteri.

Eccolo qua, Re Miguel. E' seduto al centro di un lungo tavolo dove prendono posto anche Chiappucci (molto serio, poco chiappucciano), Bugno (bugnanamente dimesso), Fondriest e Chioccioli. Come va, Miguel? È vero che vai un po' più piano dell'anno scorso? È vero che questo giro ti si attaglia meno? Sei nervoso o no?

Un sacco di domande seguite da un sacco di risposte che sembrano fotocopiate dal Giro '92. «No, non ho delle paure speciali. Sono abbastanza tranquillo. È vero, qualche settimana fa, durante il Giro di Romandia, non ero al massimo della forma. Ora, però, va meglio, molto meglio. Nelle prime due settimane seguirò i miei ritmi, poi vedrò se le gambe ingranano bene».

Sorride, Indurain, come è suo costume. Lui non s'arrabbia mai. Puoi ripetergli mille volte la stessa domanda, e per mille volte ti risponderà nella stessa maniera. È un freddo, Miguel, ed è per questo che in Spagna, nonostante il suo ricco palmarès, non ha raggiunto alti vertici di popolarità. Per esempio, Delgado e Lejarreta suscitano ancora più interesse e simpatia di Indurain. Lui è un contabile, un pignolo contabile del suo talento. Con la Banesto, la sua squadra, sta discutendo per allungare il contratto fino alla fine della sua carriera. Ci sta pensando. Intanto, per il Giro d'Italia, ha fissato con «Telecinco» un incontro quotidiano sia all'inizio che alla fine di una tappa. Grandinano le domande: non temi, Miguel, una santa alleanza degli italiani per detronizzarti? «Non credo proprio. Ogni corridore deve rendere conto al suo sponsor. Alla fine prevale sempre l'interesse individuale. Se sarò protagonista? Non tocca a me prendere l'iniziativa. Lo farei se corressi alla Vuelta, ma qui tocca agli italiani attaccare. Io vedrò strada facendo. Le tappe a cronometro? Sì, io preferisco quelle di pianura, come l'anno scorso a Milano. Comunque, nelle due cronometro in salita che ho fatto al Tour sono poi arrivato secondo. Non sono preoccupato per il Sestrieres. Certo, è più breve come distanza rispetto ad altre, però il tempo di pedalata può essere più lungo. Di conseguenza anche i distacchi saranno maggiori».

Detto del preannunciato ritiro dell'Ariostea dall'attività agonistica (meno soldi da investire), concludiamo con la cronometro di oggi. Chioccioli e Chiappucci partiranno prima di Indurain (167). Fondriest (172) e Bugno (173) prendono il via dopo lo spagnolo. L'ultimo sarà Massimiliano Lelli, alle 17.

COSE IN TV

Ore 10.45 – Italia 1
L'Italia del Giro: curiosità, costume, colore, vecchi personaggi, giochi col pubblico; conduce Cesare Cadeo.

ore 15.30 – Italia 1
Diretta della tappa (1 ora e mezzo), telecronisti Davide De Zan e Beppe Saronni. Al termine dopocorsa con ospiti ('30)

ore 18.15 – Rai 1
Quelli del Giro: sguardo sulla corsa dallo studio e dalla strada. Conduce Oliviero Beha: servizi degli inviati Adriano De Zan, Giacomo Santini e Vittorio Adorni. L'orario d'inizio può variare tra le 18,15 e le 18,40.

ore 18.30 – Montecarlo
Sport News (servizi sulla tappa).

ore 22.30 – Italia 1
Speciale Giro (24'): sintesi della tappa, moviola, rubrica storica, interviste.

Servizi e aggiornamenti in tutti i Tg della Fininvest.

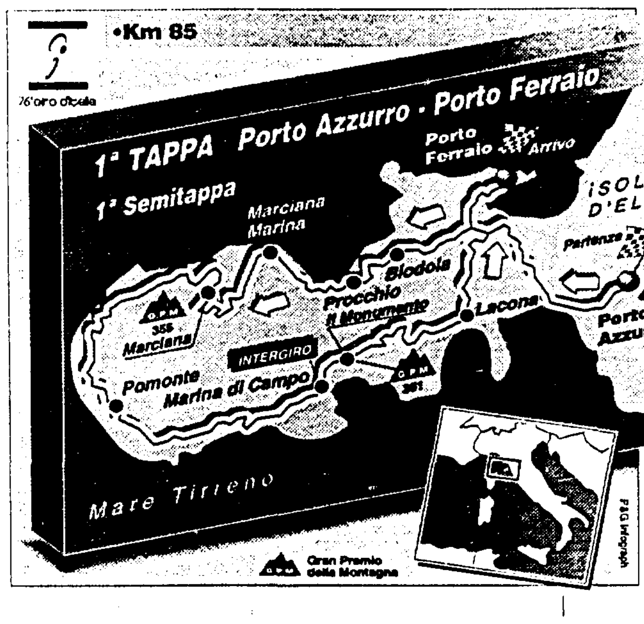
RADIO
Su Radio 1 tra le 16.30 circa e le 17.30 fase finale e arrivo della tappa.

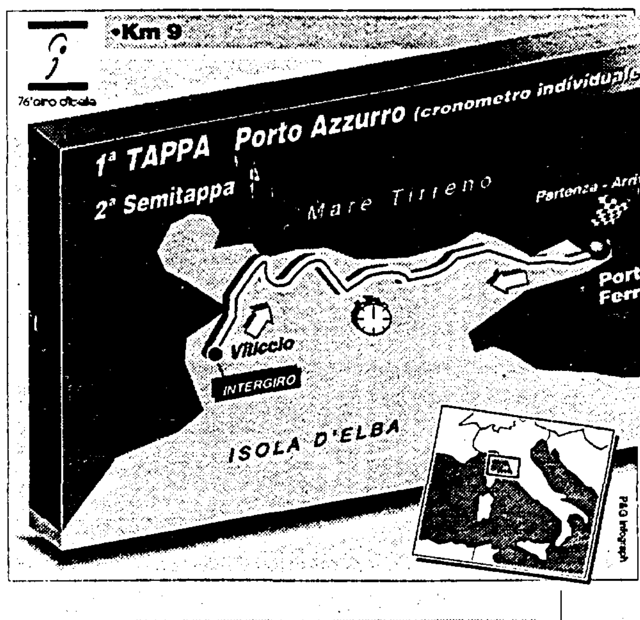
Il percorso del Giro '93

TAPPA	DATA	LOCALITÀ	Km
1ª	23 maggio	Porto Azzurro-Porto Ferraio	85 Km
		Porto Ferraio Crono Individ.	9 Km
2ª	24 maggio	Grosseto-Rieti	229 Km
3ª	25 maggio	Rieti-Scanno	157 Km
4ª	26 maggio	Scanno-Marcianise	179 Km
5ª	27 maggio	Paestum-Terme Luigiane	212 Km
6ª	28 maggio	Villafranca Tirrena - Messina	130 Km
7ª	29 maggio	Capo D'Orlando-Agrigento	242 Km
8ª	30 maggio	Agrigento-Palermo	140 Km
	31 maggio	Riposo - trasferimento	
9ª	1 giugno	Montelibretti-Fabriano	219 Km
10ª	2 giugno	Senigallia Crono Individ.	28 Km
11ª	3 giugno	Senigallia-Dozza	184 Km
12ª	4 giugno	Dozza-Asiago	236 Km
13ª	5 giugno	Asiago-Corvara	217 Km
14ª	6 giugno	Corvara Alta Badia	250 Km
15ª	7 giugno	Corvara-Lumezzane	258 Km
16ª	8 giugno	Lumezzane-Val di Taro	187 Km
17ª	9 giugno	Varazze-Valle Varaita	223 Km
18ª	10 giugno	Sampeyre-Fossano	148 Km
19ª	11 giugno	Pinerolo-Sestriere, Crono I.	55 Km
20ª	12 giugno	Torino-Oropa	172 Km
21ª	13 giugno	Biella-Milano	174 Km

GRAFIA-P&G Infograph

UNIPOL
ASSICURAZIONI
Sicuramente con te





Sedotto e abbandonato dallo sponsor Giovannetti risale di corsa sulla bici

Marco Giovannetti

PORTOFERRAIO. Marco Giovannetti, dalla polvere all'altare. Un percorso all'inverso, abbastanza insolito. Quando ieri si è presentato per la conferenza stampa, aveva l'aria del sopravvissuto. Ha rischiato di scendere da bicicletta, di vedere il Giro in tv: invece ora è con gli altri pronto a scatenare battaglia e porre il suo nome tra i primi della classe. Certo, l'anno scorso era uno dei favoriti, ora è un outsider. Le responsabilità sono anche sue. In autunno, Marco ha tentato di mettersi in proprio. Ha trovato uno sponsor. Tutto andava per il meglio, poi l'improvviso forfait del finanziatore. Un duro colpo e il rischio di restare a piedi. Almeno fino a martedì scorso, quando Giovannetti ha trovato la risoluzione dei suoi problemi. «Grazie al signor Giorgio Squinzi» sottolinea Marco. Squinzi è il titolare della Mapei (leader mondiale nella produzione di adesivi, sigillanti e prodotti chimici per l'edilizia) che ha deciso, da vecchio appassionato della bici, di lanciarsi nel ciclismo che conta.

«La gente bisognerebbe conoscerla prima di dargli fiducia - è la morale di Giovannetti - mi sono fidato del signor Gaffuri e mi ha fatto penare. Spero che Dio gli dia quel che merita».

Per una buona notizia, cioè quella di rivedere Marco di nuovo in sella, pronto a competere con i big, un'altra meno bella: l'Ariostea, squadra che l'anno scorso è stata una delle grandi protagoniste della stagione, a fine del '93 si ritirerà dal ciclismo. Una decisione maturata dopo che il direttore sportivo Ferretti ha rassegnato le dimisioni. Per l'Ariostea non è una questione di soldi, ma di scelte tecniche. «Il budget prevedeva il prosiego dell'attività fino al 1993-94, senza escludere gli anni successivi - è scritto in un comunicato - il tutto si basava, strutturalmente, sugli attuali corridori e sullo stesso personale tecnico. Venendo meno alcune componenti essenziali del gruppo sportivo Ariostea, che dopo tanti anni di sacrifici e di lavoro era riuscito a raggiungere livelli competitivi internazionali e nazionali di primissimo ordine, la cessazione di ogni attività ne è la naturale conseguenza.

CONTROPEDALE

Una carovana prigioniera degli errori

GINO SALA

Titoloni sulla guerra fra Rai e Fininvest ma il discorso che mi preme è un altro, è ciò che non ho visto e che forse non vedrò mai nelle telecronache del Giro d'Italia. Rimpiango il «Processo alla tappa» di Sergio Zavoli, quell'umanità, quel modo di penetrare nelle cose, a volte schietto, a volte forzato per rompere le incrostazioni dell'ambiente, però sono storie lontane che non hanno infranto un sistema. Vuoi perché la poesia di Zavoli suonava male alle orecchie del palazzo e semplice poesia rimaneva, vuoi perché coloro che capivano e apprezzavano non avevano il potere per cambiare, vuoi perché non c'era scontro, non c'era il martellamento necessario. E così tutto si è aggravato, così siamo ancora prigionieri di verità nascoste, così l'impiego di elicotteri, di cronisti in motocicletta, di riprese sempre più sofisticate, non hanno portato alla ribalta i problemi di ieri e di oggi.

Problemi che *l'Unità* ha ripetutamente proposto perché consapevole dei disagi che regnano nel plotone, problemi dimenticati per non urtare interessi e privilegi. Vivo da anni in una carovana con le bende agli occhi, sento le lamentele, le proteste sussurrate da campioni e gregari, qualche volta ho sorpreso Adriano De Zan tirando fuori argomenti condivisi (e sollecitati) dai ciclisti e dai tifosi, ricevo lettere contenenti critiche feroci nei riguardi dei grandi organizzatori, di sponsor, di dirigenti nazionali e internazionali. Già, perché il calendario è folle, quasi triplicato rispetto all'epoca di Coppi?, perché le paghe stagionali registrano vergognose differenze, offre attorno al miliardo di lire per un capitano e cinquanta milioni per un fedele e prezioso scudiero?, perché in un gigantismo deleterio i direttori sportivi si adattano sino a diventare nemici della buona scuola e della buona crescita?

Chiaro, lampante. Manca il coraggio della denuncia, manca il dibattito, vengono messi in un cantuccio gli atleti che vorrebbero uscire da un brutto governo. E riempirsi la bocca con divagazioni su nuovi telai, nuovi manubri, nuovi cambi, è un modo per cercare nella tecnica una modernità che pur avendo un significato non calma le varie magagne. Per esempio quella dei padelloni, dei rapporti assassini che rovinano i tendini e accorciano le carriere. Dunque, per certi versi è una gran confusione e volendo bene al ciclismo, chiedo competenza e sincerità alle telecamere del Giro.

Formula 1. Il francese della Williams davanti a tutti punta al quinto successo sul tracciato cittadino del Gran premio di Monaco
La Rossa di Alesi è quinta, quella del compagno Berger 7ª. Giallo nei box, manomessa l'auto dell'austriaco: svista o sabotaggio?

Prost il Principe, la Ferrari Bella risvegliata

GRIGLIA DI PARTENZA

	FILA	
ALAIN PROST (Williams) 1'20"557	1	M. SCHUMACHER (Benetton) 1'21"190
AYRTON SENNA (McLaren) 1'21"552	2	DAMON HILL (Williams) 1'21"825
JEAN ALESI (Ferrari) 1'21"948	3	RICCARDO PATRESE (Benetton) 1'22"117
GERHARD BERGER (Ferrari) 1'22"394	4	KARL WENDLINGER (Sauber) 1'22"477
MICHAEL ANDRETTI (McLaren) 1'22"994	5	ERIK COMAS (Larrousse) 1'23"246
J. J. LEHTO (Sauber) 1'23"715	6	DERK WARWICK (Footwork) 1'23"749
MARTIN BRUNDLE (Ligier) 1'23"786	7	JOHNNY HERBERT (Lotus) 1'23"812
PHILIPPE ALLIOT (Larrousse) 1'23"907	8	RUBENS BARRICHELLO (Jordan) 1'24"086
CHRISTIAN FITTIPALDI (Minardi) 1'24"298	9	AGURI SUZUKI (Footwork) 1'24"524
ANDREA DE CESARIS (Tyrrel) 1'24"544	10	ALESSANDRO ZANARDI (Lotus) 1'24"888
MARK BLUNDELL (Ligier) 1'24"972	11	UKYO KATAYAMA (Tyrrell) 1'25"235
THIERRY BOUTSEN (Jordan) 1'25"267	12	MICHELE ALBORETO (Lola) 1'26"444
FABRIZIO BARBAZZA (Minardi) 1'26"582	13	

Non qualificato Luca Badoer (Lola) 1'29"613

Jean Alesi, finalmente un buon piazzamento nella griglia di partenza
Oggi la sua Ferrari «scatta» in terza fila

Anche a Montecarlo Prost detta legge nelle prove e conquista la pole position numero 26. Dietro di lui partono la Benetton di Schumacher e la McLaren di Senna, ancora dolorante alla mano sinstra per l'incidente di giovedì. In casa Ferrari Alesi meglio di Berger, rispettivamente quinto e settimo. Ma nella scuderia di Maranello scoppia un giallo: manomessa l'auto dell'austriaco?

NOSTRO SERVIZIO

MONTECARLO. L'ultimo Gran Premio di Monaco Alain Prost lo aveva corso nel maggio del 1991, quando il francese guidava una Ferrari, e in gara non riuscì a fare meglio del quinto posto in una trasferta tutta nel segno di Ayrton Senna: pole position e primo sul traguardo. Due anni dopo il «professore» di Saint-Etienne, dopo un anno lontano dalle piste, si prepara all'ennesima rivincita sull'eterno rivale brasiliano, forte di una Williams che, quando tutto funziona per il verso giusto, non ha rivali. Sui veloci rettilinei di Barcellona (la sua ultima vittoria, due settimane fa) come tra i passaggi angusti di Montecarlo, dagli oltre 200 all'ora di media della Spagna ai 150 del Principato. Prost ha conquistato ieri la ventiseiesima pole position della sua carriera, la terza a Monaco, una gara che il francese ha già vinto quattro volte, una in meno di Senna.

Partire davanti sul più famoso, affascinante (e anacronistico) dei circuiti della Formula Uno, è un grosso vantaggio; passare è difficile e ogni minima distrazione si paga cara, tra guard-rail minacciosi, marciapiedi spaccagomme e proprio nessuna via di fuga. Però Montecarlo è anche uno dei pochi tracciati dove può essere il pilota a fare la differenza e lo strapotere Williams fa meno paura sui 3328 metri di strada pubblica, adattati alla meglio pochi giorni prima della corsa.

Appena alle spalle di Prost c'è la Benetton di Michael Schumacher e solo terza la McLaren di Senna, che accusa ancora un forte dolore alla mano sinistra per la brutta uscita di strada di giovedì nella prima giornata di prove. Dopo la pole provvisoria del primo turno di prove ufficiali (ma allora pioveva), il numero due della Williams Damon Hill si è dovuto accontentare del quarto miglior tempo, proprio davanti alla più veloce delle Ferrari, quella di Jean Alesi. Gerhard Berger, che ha portato in pista un V12 con importanti modifiche all'alimentazione, è una fila più indietro, settimo tempo alle spalle anche di Riccardo Patrese con l'altra Benetton. Per la Ferrari, verrebbe da dire, che ha fatto bene il clima mediterraneo del Principato: partire in terza e quarta fila è un buon risultato. Forse il segreto tecnico del miglioramento della Rossa macchina di Maranello, sta proprio nella relativa lentezza del circuito che impone meno sollecitazioni all'aerodinamica e alle sospensioni. Main casa Ferrari scoppia anche un giallo, che avrebbe determinato la «calata» di Berger tra la prova del mattino, in cui era solo a tre decimi da Prost, e quella del pomeriggio, dove è sceso al 7° posto. L'austriaco, rientrato ai box, ha notato che la manopola per la regolazione manuale delle sospensioni attive era stata manomessa. «L'auto era andata benissimo, e io non l'ho fatta modificare» ha detto Berger. Cosa è successo nei box? Berger allarga le braccia e getta acqua sul fuoco: «Passa tanta gente lì dentro, e tutti toccano...». Insomma, solo incuria nei controlli, o un vero e proprio sabotaggio?

In casa Italia c'è da registrare il diciassettesimo tempo di Cristian Fittipaldi con la Minardi, il diciannovesimo di Andrea de Cesaris con la Tyrrel, il ventesimo di Alessandro Zanardi con la Lotus. La Lola di Michele Alboreto e la Minardi di Fabrizio Barbazza, rispettivamente ventiquattresimo e venticinquesimo tempo, chiudono la griglia di partenza mentre prosegue alla scuderia Italia il valzer delle mancate qualificazioni; salvo Alboreto, stavolta tocca a Luca Badoer restare a guardare.

La situazione di classifica alla vigilia del Gran Premio di Monaco vede Alain Prost in vantaggio su Ayrton Senna di appena due punti (34 contro 32), con tre vittorie per il francese della Williams-Renault, due per il brasiliano della McLaren-Ford. Il migliore degli italiani in classifica provvisoria è Riccardo Patrese, settimo con i 5 punti finora raccolti dalla sua Benetton.

C.B.

LOTTO

20ª ESTRAZIONE
(22 maggio 1993)

BARI	14 48 15 21 20
CAGLIARI	90 75 12 80 4
FIRENZE	37 34 69 79 84
GENOVA	79 42 31 27 65
MILANO	68 5 60 50 57
NAPOLI	42 43 40 32 64
PALERMO	27 23 53 33 7
ROMA	51 31 3 15 8
TORINO	69 65 52 29 68
VENEZIA	68 51 81 5 40

ENALOTTO (colonna vincente)
1 2 X 2 2 X 1 X 2 2 X X

PREMI ENALOTTO

ai punti 12	L. 47.800.000
ai punti 11	L. 1.690.000
ai punti 10	L. 160.000

IL DIZIONARIO DEL LOTTO
l'amico in più
CLASSICO di Leontino GORGIA ottimo aiuto per TUTTI
L. 22.000 (no contrassegno)
oggi stesso 19618759 Giornale del Lotto Via Cicogna Mozzoni, 3 20161 MI

MODALITA' E DATI UTILI

Dal luglio 1987 la raccolta delle giocate al Lotto è stata concessa anche ai Tabaccai, che sono andati a unirsi ai Botteghini del Lotto già funzionanti in passato.

Ciò ha ampliato notevolmente la possibilità di puntare i vari giochi per gli appassionati di tutta Italia, agevolando inoltre gli abitanti dei piccoli paesi dove mancava il botteghino ma erano magari presenti più tabaccherie.

A tutt'oggi le giocate al Lotto si possono effettuare dal lunedì al venerdì con bollette trascritte manualmente dal Ricevitore e a taglio fisso da lire: 1000 - 2000 *(puntata minima per tutte le ruote)* - 5000 - 10000 -.

La puntata può essere frazionata liberamente nelle diverse sorti di gioco: ambo, terno, quaterna, cinquina.

Nel gioco dell'ambata si può puntare un solo numero per ciascuna bolletta di giocata.

Il premio massimo pagabile per una bolletta è di un miliardo di lire, e fino a 1.250.000 vengono corrisposte subito dalla Ricevitoria. Oltre questo importo la Ricevitoria rilascia un mandato di pagamento e la vincita viene pagata dalla Banca d'Italia.

Tutte le vincite vengono liquidate in moneta contante.

Abbonatevi a
l'Unità